

Vita nuova nello Spirito – Insegnamento S.V.N.S. – 12 Marzo 2018

Siamo giunti al quinto incontro e mancano solo 2 settimane alla domenica delle Palme, in cui coloro che stanno compiendo il Cammino di Vita Nuova nello Spirito riceveranno la preghiera di effusione.

Stasera cercheremo di comprendere il significato e l'importanza di vivere una **vita nuova nello Spirito Santo**. Capiremo meglio, in tal modo, che l'effusione non è un'esperienza fine a se stessa, ma piuttosto l'inizio di un cammino che ha per scopo, per l'appunto, un profondo rinnovamento della nostra vita, che ne abbraccia tutta la durata e non si esaurisce né con questi incontri, né con la preghiera di effusione stessa. Questo mio discorso, infatti, si indirizza in modo speciale a coloro che riceveranno la preghiera di effusione, anche se tocca, nella sostanza, ognuno di noi.

Pensando alla mia personale esperienza riguardo a questo cammino ho realizzato che la mia preghiera di Effusione risale esattamente a 25 anni fa; un anniversario importante quindi! Questo mi fa pensare che non è un caso che quest'anno mi sia stato affidato questo argomento da trattare, o meglio, da condividere con voi: certamente il Signore vuole servirsi anche della mia esperienza, della mia testimonianza: e ho pregato perché ciascuno di voi, con lo stesso entusiasmo e la medesima commozione che sento nel cuore, possa a sua volta testimoniare la gioia del proprio cammino di vita nuova.

Riassunto delle puntate precedenti: abbiamo iniziato con il riconoscere l'immenso Amore di Dio per ciascuno di noi e come esso si manifesta nella nostra vita; abbiamo preso coscienza che ci ha salvati liberandoci dal peccato; abbiamo sperimentato il dono della guarigione e del perdono attraverso lo Spirito Santo; ebbene, stasera io vi dico – anzi ve ne rendo io per prima testimonianza – che quello stesso Spirito Santo ci è stato donato per rinnovare la nostra vita, una vita in cui lo Spirito agisce e continua ad operare.

Il cammino di queste settimane ci sta aiutando a prendere consapevolezza di questa novità che lo Spirito Santo ha portato e porta nella nostra vita: e la preghiera di effusione che molti di voi riceveranno tra due settimane aiuterà a prendere ancor più confidenza con lo Spirito Santo, ad una sua riscoperta e una conseguente riappropriazione del nostro Battesimo e di tutti i Sacramenti che hanno arricchito la nostra vita: questa consapevolezza ha il potere di orientare la nostra vita in modo nuovo: essere rinnovati nello Spirito non è uno status; è averne coscienza, è sentirsi rinnovati, è **entrare in una nuova relazione con lo Spirito Santo**; è l'inizio di un nuovo genere di vita nel più pieno potere di Dio. Attraverso il Battesimo, la nostra vita è stata unita per sempre a quella di Cristo, che, in Gv. 15, ci dice: *"Rimanete in me e io in voi"*.

Interroghiamo anzitutto la Scrittura; nelle lettere di San Paolo incontriamo più volte in forme equivalenti l'espressione "Rinnovarsi nello Spirito":
In Ef. 4:22-24 Paolo scrive: *"Avete imparato (...) ad essere **rinnovati nello spirito** della vostra mente, e a rivestire l'uomo nuovo (...)"*.

Già questo testo ci illumina sul senso e sullo scopo della nostra esperienza, descrivendo un rinnovamento interiore: lo *spirito della vostra mente*, in questo contesto indica infatti la parte più intima di noi stessi, il nostro cuore. In questo testo, rinnovare la propria vita (rivestire l'uomo nuovo) presuppone un invito, qualcosa che siamo chiamati a realizzare in prima persona.

Questo primo testo, tuttavia, non basta a rendere ragione di ciò che veramente significa: Rinnovati nello Spirito. Esso, infatti, mette in luce un imperativo, una scelta di rinnovarsi (in sostanza ci dice "dovete rinnovarvi! - così come hanno imparato a fare gli efesini") e l'oggetto del rinnovamento (il cuore). Ma, la domanda è: "come" rinnovarci? Con quali forze? In particolare, chi è il soggetto che ci dona questa nuova vita, il vero autore e il protagonista di questo rinnovamento? Nella lettera che Paolo scrive a Tito (3,5) leggiamo che Dio *"...ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo "*

In questo testo non si parla più del "*nostro*" spirito, ma dello Spirito di Dio, lo Spirito Santo. Ed il fatto che Paolo parli di un rinnovo "***nello***" S.S. qui ne designa lo strumento, l'agente. Il nome che diamo alla nostra esperienza significa dunque una cosa ben precisa: **rinnovati ad opera dello Spirito Santo; rinnovamento di cui Dio, non l'uomo, è l'autore principale, il protagonista. "Io - dice Dio - faccio nuove tutte le cose"**

Non è una semplice precisazione, si tratta di un passo importante e necessario per fare l'esperienza di un vero rinnovamento spirituale. Riflettendoci, è un ribaltamento del nostro modo di pensare, una vera e propria "rivoluzione copernicana" nel modo di porci nei confronti di questa esperienza.

Sì, perché, dal punto di vista religioso, noi pensiamo spesso con il "sistema tolemaico", dove al centro ci siamo noi, con il nostro impegno, l'organizzazione, la buona volontà; Dio viene a potenziare e coronare, con la sua grazia, il nostro sforzo. Il "Sole" gira e fa da vassallo alla terra; Dio è una sorta di nostro "satellite".

Viceversa siamo noi a girare intorno al "Sole", a Dio; questa è la rivoluzione copernicana di cui parlavo. Ecco che allora cominciamo "sollevare lo sguardo", a "guardare in alto", e a dire, come il salmista, "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra " (Sal 121, 1 ss). Finalmente riconosciamo che senza lo Spirito Santo non possiamo far nulla.

C'è quindi una interazione tra l'opera di Dio attraverso lo SS e la nostra iniziativa, o meglio, la nostra adesione a lasciarci rinnovare.

C'è un momento preciso in cui, nella nostra vita, qualcosa cambia. Pensate al momento in cui per la prima volta avete guardato colei/colui che poi sarebbe diventato vostra moglie/marito come non avevate mai guardato nessuna donna/uomo. In quel momento la sua presenza è entrata, si è fatto spazio nella vostra vita in modo tale che avete cominciato a progettarne il futuro in sua compagnia, nella condivisione dello stesso destino.

Ciò che richiama la nostra memoria è l'esperienza dell'*incontro*, a cui segue una *presenza* che opera un *cambiamento* della vita. Tenete ben fisse queste tre parole: incontro, presenza, vita cambiata, cioè nuova. Quando Dante vuole narrare il suo incontro con Beatrice, scrive: *incipit vita nova* [comincia una vita nuova].

È successo una cosa del genere all'apostolo Paolo. Egli ne parla nella lettera scritta ai cristiani di Filippi [3,7-12]. Se noi leggiamo attentamente quella narrazione autobiografica, vi ritroviamo quelle tre esperienze fondamentali. È avvenuto un *incontro* con una persona, Gesù. È stato un incontro di tale profondità che Paolo dice di essere «stato conquistato da Gesù Cristo» [12]. È una conquista per cui Gesù diventa una *presenza* nella vita dell'apostolo. È così forte, è così chiara questa presenza che Paolo dice che ormai se uno lo cerca, lo "trova in Cristo" [cfr. 9]. Ed è una presenza che opera un radicale *cambiamento* nella vita al punto tale che «quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo» [7].

A Paolo è accaduto di incontrare Cristo. Non solo di averne sentito parlare: lo ha incontrato. E non è stato un incontro fugace che lo lascia come lo ha trovato. Ne è rimasto "conquistato", cioè Cristo è diventato una presenza permanente nella sua vita, come succede quando uno conquista un territorio e non va più via. La conseguenza di questa presenza è letteralmente sconvolgente: rovescia il "quadro di valori". Ciò che prima era un guadagno diventa una perdita; ciò che prima era importante lo considera come spazzatura.

In sintesi, S. Paolo descrive la sua esperienza di vita nuova con questa espressione: «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» [Gal 2,20].

Possiamo fare nostra questa esperienza, soffermandoci su due aspetti della vicenda di S. Paolo :

-Primo aspetto di questo cambiamento, di questa novità: Paolo non ci ha narrato la sua *dedizione* ad una causa, ma l'*attrazione* subita davanti ad una Presenza. Mi spiego meglio. Ciò che l'apostolo narra non è il fatto che egli ad un certo momento ha deciso di "consacrarsi alla causa di Gesù": di seguire i suoi insegnamenti, di diffonderne la dottrina. Al contrario: egli perseguitava i cristiani. E' il fatto di "essere stato conquistato" dalla bellezza di una Presenza che ha esercitato su di lui una attrattiva straordinaria. S. Agostino: "*La dedizione ad una causa nasce da noi e a lungo andare stanca ed annoia; l'attrazione è suscitata in noi dalla presenza di una bellezza che ti affascina*".

-Secondo aspetto: quando Paolo vive ciò che racconta, Gesù non è più fisicamente presente sulla terra. Se però confrontiamo in profondità qualsiasi racconto narrato nei vangeli di incontri con Gesù fisicamente presente con la narrazione di Paolo, noi vediamo che si sta descrivendo lo stesso evento. Ciò che ha vissuto la samaritana, Zaccheo, Pietro ... è esattamente ciò che ha

vissuto Paolo. Esiste pertanto una presenza reale di Gesù che non è legata alla sua presenza fisica. Ecco l'opera dello Spirito Santo...! Ora cominciamo a comprendere come questa esperienza può arrivare a toccare e a cambiare a rinnovare la vita di ciascuno di noi. A me è successo...

Ritorniamo alle tre parole-chiave: incontro, presenza, vita nuova. Nel racconto di S. Paolo le tre parole hanno un contenuto di straordinaria potenza. E c'è come un filo che le lega fra loro: l'attrazione suscitata dallo splendore di una bellezza che ti conquista.

Ora siamo in grado di comprendere che incontrare Cristo significa conoscere, accorgersi di una presenza che cambia la vita: «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Pertanto possiamo dire: chi crede vive in Cristo e Cristo vive in lui in modo così profondo che la vita del credente è rinnovata. Cioè: «se uno è in Cristo, è una nuova creatura».

La persona di Gesù, Signore risorto, è vivente e presente – anche se non nella modalità fisica con cui è stato presente in Palestina – in mezzo a noi: realmente. Dove e come? Nella Chiesa. È la Chiesa – nella quale si continua ininterrottamente la successione apostolica, si predica la Parola di Dio sia pure mediante il discorso umano, si celebrano i sacramenti – il “sacramento della presenza della persona di Gesù in mezzo a noi”. Che cosa vuol dire “sacramento”? vuol dire che la Chiesa è una realtà ben visibile fatta di persone e cose di questo mondo; ma è una realtà che veicola, che rende presente la presenza del Signore risorto. E quindi tu lo puoi incontrare. La fede quindi non ti fa incontrare, ultimamente, colla Chiesa, ma mediante la Chiesa ti fa incontrare Gesù. Cioè: tu non credi nella Chiesa, ma credendo alla Chiesa tu incontri Gesù. E quindi tutto ciò che è accaduto a S. Paolo, nella sua intima sostanza può accadere anche a te se credi.

Ricordiamoci quello che ci diceva Pippo all'inizio: non è un Seminario; è, prima di tutto, un cammino, un'evoluzione continua e costante: quello che vivrete tra due settimane non è un punto di arrivo, al contrario è un punto di partenza, è l'inizio, appunto, di una vita nuova.

Proprio per questo, siamo chiamati a guardare al futuro: **“le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”** (2 Cor, 5,17), ci dice San Paolo. Chi è in Cristo è *nuova creatura* in virtù della vita nuova creata dallo Spirito.

Ecco (sorprendente e lieto spettacolo, opera della grazia) *son divenute nuove*: Ecco le cose vecchie sono state sostituite da cose nuove o tramutate in modo da non esser più quelle di prima.

Le parole di Paolo non sono semplici esclamazioni di entusiasmo, sono frutto della sua esperienza di conversione, della sua vita nuova, è una professione di fede.

L'uomo, la Donna nuovo/a, è colui/colei che rende testimonianza delle opere meravigliose che Dio ha compiuto in lui/lei per dargli gloria e perché altri lo possano conoscere.

Se il Battesimo ha fatto di noi degli uomini nuovi, questa novità, per mantenersi, deve essa stessa rinnovarsi di giorno in giorno (cfr. 2 Cor 4,16). "Non pensare - scriveva Origene - che basti essere rinnovati una volta sola; bisogna rinnovare la stessa novità.

Dobbiamo allora uscire dal nostro stato presente per diventare nuova creatura, e protenderci verso il futuro: ecco il nostro impegno, la nostra collaborazione all'opera dello Spirito, e l'esempio di S. Paolo ci è di aiuto anche in questo: *"Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù"*. (Fil 3, 13). Il futuro è il tempo in cui Dio può operare nella novità dello Spirito Santo.

Vorrei ora dirvi un'ultima cosa sulla novità della vita che sgorga dall'incontro con Cristo, dall'essere-vivere in Lui. Non pensate a chissà quali esperienze... straordinarie. È tutto molto semplice, molto quotidiano.

La vita di cui stiamo parlando è la nostra vita quotidiana: quella che viviamo dal mattino quando ci alziamo alla sera quando ci addormentiamo. Questa vita è il nostro lavoro; sono i nostri affetti; sono le preoccupazioni per i nostri figli; sono le nostre malattie, è la vita della città e della nazione in cui ci troviamo. Ebbene è questa vita che è rinnovata. In che senso? Gesù ha risposto a questa domanda con una immagine molto potente. Ha detto che chi crede in lui riceve il centuplo di ciò che sembra aver lasciato. Cioè: la tua vita umana viene vissuta secondo un misura centuplicata.

La vita nuova è una vita piena, piena di gioia!! Gesù stesso afferma in Gv. 15, 11: *Questo (= "rimanete in me e io in voi") vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

A questo punto l'uomo può decidere di dire come Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna» [Gv 6,68] oppure di fare come il giovane ricco. Andarsene "perché aveva molte ricchezze". Ma se ne andò triste...

Prepariamoci allora, in queste due settimane che ci separano da una nuova effusione dello Spirito Santo, a vivere l'esperienza di un profondo rinnovamento, perché è ciò che il Signore desidera per ciascuno di noi: "Io sono il Signore che vi vuole fare santi!" (Lv 20,8). Io sono il Signore che vuole rinnovarvi con il suo Spirito!

Lasciamoci dunque rinnovare dal Suo Spirito!

Concludiamo allora questo momento con quello che è l'atteggiamento fondamentale, cioè quello di distogliere lo sguardo da noi stessi e guardare a

Gesù, al nostro futuro con Lui. Alziamo dunque il nostro sguardo verso Gesù Crocifisso che è proprio qui davanti a noi e diciamogli il nostro sì, che desideriamo ricevere la vita nuova che vuole donarci, rivolgendogli questa preghiera:

Signore, grazie per averci messo nel cuore, attraverso questa esperienza, una grande sete di te, un desiderio di stare sempre con te, grazie perché ora abbiamo la consapevolezza che da te viene la vera gioia, e tutto ciò che é bene per la nostra vita.

Ti chiediamo, Signore, di aiutarci, di guidarci con il tuo Santo Spirito, perché non vogliamo allontanarci da te, ora che abbiamo scelto di rimanere in te.
AMEN